

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020

 **OUR SOUNDS**
Music over the distance

5 LUGLIO - ORE 21,30
PIAZZA DEL DUOMO, SIENA

IO HO UN SOGNO
Dialogo a più voci intorno a Luis Sepulveda

VALENTINA PIOVANO soprano / **MARIA CLAUDIA MASSARI** attrice
ANGELO ROMAGNOLI attore / **ANTONIO CAGGIANO** percussioni
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"
LORENZO DONATI direttore / **FRANCESCA DURANTI** coreografia e danza
ALESSIO PIZZECH drammaturgia e regia

In collaborazione con *Opera della Metropolitana, Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, Comune di Siena*

Francesco Bianciardi

Casole d'Elsa 1571 - Siena 1607

Ave Rex noster

da "Promptuarium musicum" (1611)

Alvin Curran

Providence, Rhode Island 1938

estratti da *Theme Park* (1998)

Urmas Sisask

Rapla, Estonia 1960

XXIII Oremus

da "Gloria Patri, 24 inni per coro misto" (1988)

Giorgio Battistelli

Albano Laziale 1953

estratti da *Il libro celibe* (1976)

Johann Sebastian Bach

Eisenach 1685 - Lipsia 1750

Ach Herr, lass dein lieb Engelein

Da "Johannes-Passion" BWV 245 (1724)

Salvatore Sciarrino

Palermo 1947

estratti da *Il legno e la parola* (2004)
per marimbone e campana

Philip Glass

Baltimore, Maryland 1937

Opening

da "Glassworks" (1982)
per marimba

Eric Whitacre

Reno, Nevada 1970

Leonardo Dreams of his Flying Machine (2010)

John Cage

Los Angeles, California 1912 - New York 1992

Dream (1948)

versione per soprano e vibrafono

Luigi Nono

Venezia 1924 - Venezia 1990

Djamila Boupacha

da "Canti di vita e d'amore" (1962)

per soprano

Steve Reich

New York 1936

Clapping music (1989)

versione con coro (arr. Caggiano)

Maddalena [Mezari] Casulana

Casole d'Elsa c.1544 - Vicenza 1566

Ahi possanza d'amor

da "Secondo Libro de Madrigali a 4 voci" (1570)

Heinrich Isaac

Fiandre, Belgio c1540 - Firenze 1517

Quis dabit capiti meo aquam? (1492)

da "Motetti de passione de cruce"

Realizzato in collaborazione con *Opera della Metropolitana*,
Arcidiocesi di Siena, *Colle Val d'Elsa* e *Montalcino*, *Comune di Siena*

Al termine di un periodo che ha costretto al silenzio le attività musicali, nei giorni in cui sembra finalmente allentare la morsa l'epidemia che ha colpito i corpi e gli animi, portando lutti, fiaccando le speranze di molti, e obbligando tutti ad affrontare da oggi in poi problemi nuovi nel progettare, immaginare, continuare le proprie attività, l'Accademia Musicale Chigiana ha deciso di inaugurare il suo International Festival 2020 con uno spettacolo musicale originale intitolato "Io ho un sogno". Le parole di Luis Sepulveda, scrittore, poeta e attivista cileno, la cui voce è stata fra le prime spente dal virus, sono state selezionate e ricomposte da Alessio Pizzech in una drammaturgia che evita deliberatamente la fin troppo facile celebrazione d'occasione. Esprimono piuttosto un mondo intimo a cui avvicinarsi per ricominciare insieme: «è possibile vivere in piedi, anche nei momenti peggiori». Sono parole da proteggere, come quelle che abbiamo imparato fin da piccoli per nominare le cose che ci circondano, e per far esistere semplicemente con un suono ogni nostra fantasia. Con le parole si può agire, comunicare il proprio punto di vista sul mondo, affacciarsi all'altro per cercare un appiglio ai nostri sogni. Come avrebbe scritto Juri Lotman, il dialogo precede il linguaggio, e lo fonda. La spinta di Sepulveda al dialogo, fondatore essenziale della famiglia umana, sul palco si trasfigura nel rincorrersi fra le parole e la musica; fra la scrittura letteraria, quella musicale e l'improvvisazione; fra la carne sonora della voce degli attori e il corpo della danzatrice, che spinge ogni equilibrio verso il movimento, inevitabile.

Le musiche che dialogano con le tante voci di Sepulveda abbracciano secoli di immaginario sonoro: dallo splendore armonico delle polifonie cinquecentesche ai cristalli di tempo del minimalismo americano; dalle indagini timbriche del Novecento alla lucida spiritualità collettiva di Bach; dai battiti ancestrali delle percussioni al contrasto fra gli eterei acuti del soprano e i versi accorati di lotta e di speranza che su quelle note prendono forma di una parola pronunciata, detta, consegnata a chi ascolta: «*Ha de venir la luz. Creedme lo que os digo*».

Anche la facciata maestosa del Duomo di Siena mostra le tracce del dialogo fra tradizioni artistiche secolari che, incrociandosi fra quelle pietre accompagnate dal suono ritmico degli scalpelli, hanno trasformato il modo di plasmare statue per raccontare storie di uomini, angeli e santi soggetti alle passioni, alle visioni, ai sogni. Non possederemo mai nulla di tutto ciò che abbiamo ereditato se non l'avremo condiviso. Solo così potremo dire che è nostro, rimettendo il debito di riconoscenza con le vite spese per lasciarcelo. Solo nell'incontro troveremo forza e futuro.

La quotidiana esperienza dell'altro, l'ironia nell'affrontare se stessi, sono ciò di cui abbiamo bisogno per disfare l'eco dell'addio.

Stefano Jacoviello

Io ho un sogno è un omaggio a più voci che vede riunite le Arti nel nome di Luis Sepulveda; il concept dello spettacolo vede l'alternarsi di due presenze (una maschile ed una femminile) che vogliono rievocare uno scrittore e la sua compagna di vita riuniti da una figura danzante: la poesia. I tre personaggi sono avvolti da un mondo sonoro ed interagiscono con esso, che si dipana tra strumenti a percussione e voci di un coro che amplifica la dimensione collettiva del racconto. Fra le voci, una si erge su tutte: quella del soprano solista, che come la speranza si innalza al di sopra di tutto.

L'uomo e la donna ci parlano della forza della loro esperienza artistica ed umana attraverso quattro movimenti: del resistere / dello scrivere / del volare / dell'amare.

Sono quattro momenti emotivi che delineano un percorso umano ed artistico che si dispiegano alla scoperta di un sogno che si concretizza nella visione di un nuovo Umanesimo che rimetta al centro l'Uomo in rapporto armonico con l'Universo che gli sta attorno, con la Natura, con le relazioni sociali ed economiche. La scrittura quindi si profila come un'esperienza non solo estetica ma anche salvifica e che apre ad una visione del futuro.

Il percorso testuale costruito si basa su interviste e dichiarazioni rilasciate dallo stesso Sepulveda pubblicamente e da citazioni tratte dai suoi libri e poesie. Le scelte musicali vanno dalla dimensione del contemporaneo no a prospettive più cinquecentesche che vogliono sottolineare quella dimensione di Umanesimo di cui Siena è portatrice. Il Sagrato del Duomo manifesta l'architettura ideale per poter celebrare questa "rinascita" che è sogno, diritto al Sogno di un mondo migliore, di cui l'intera esperienza biografica e intellettuale di Sepulveda è testimonianza viva e palpitante.

Alessio Pizzech

Valentina Piovano si diploma in canto presso l'Istituto Musicale "Giulio Briccialdi" di Terni, dove ottiene anche il Diploma Triennale in canto barocco. Studia il repertorio operistico sotto la guida del M° Lajos Kozma. Nel 2010 a Firenze consegue la laurea in Discipline Musicali (Canto) e, sotto l'egida di F. Zingariello e di K. Ricciarelli, frequenta l'Accademia Lirica Internazionale a questa intitolata. Approfondisce la tecnica nel repertorio contemporaneo con L. Poli, M. Ceccanti e A. Caiello.

Incide "*Calendario II*" di S. Bussotti e J. Lapio a fianco di G. Schiaffini, P. Innarella, F. di Castri per la storica raccolta discografica "Bussotti Opera Ballet". Nel 2017 è prima interprete del brano "Sketches in the garden III: Home" del compositore americano Chris Jonas. Canta in numerosi festival presso Rondò del Divertimento Ensemble di Milano, il teatro del Maggio Musicale di Firenze, Accademia Chigiana e il Festival Callas.

Studia musica vocale da camera con S. Kramer, R. Abbondanza, B. Canino, I. Gage, E. Battaglia e L. Gallo.

Di recente acquisizione il master MaDAMM in direzione artistica e management musicale. Tra i prossimi impegni l'incisione del brano "Essi" di Francesco Ciurlo per il CD di prossima uscita con il Divertimento Ensemble.

Maria Claudia Massari nasce a Siena nel 1961. Si diploma all'École Internationale de Mimodrame de Paris nel 1984, per diplomarsi l'anno seguente a l'École de l'Acteur François Florent.

Fino al 1988, anno di creazione della Compagnia "Corps Rompu", fa parte della Compagnia "Theatre de la Sphere" ospitata in Europa e negli Stati Uniti.

A Parigi ha insegnato alla Sorbona e al C.T.O. In Italia lavora dal 1993 in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica e tiene seminari sul tema della gestualità nel dramma antico. Dirige laboratori teatrali per attori in Toscana e in Sicilia.

Da nove anni lavora in collaborazione con l'Abbazia di Spineto, dove la Compagnia Corps Rompu ha la sua sede di ricerca permanente. Nel 2002 la compagnia ottiene la residenza nel Teatro Comunale Ciro Pinsuti di Sinalunga. Nella stagione 2003/2004 vince una sovvenzione europea per il Progetto "Viaggi e viaggiatori" – Programma Cultura 2000.

Fra le regie sono innumerevoli le creazioni, svariate le opere di A. Čechov, W. Shakespeare, Molière, Ibsen, T.M. Plauto, Euripide e singole opere tratte dalla produzione di A. Wesker, F. Wedekind, D. Loher e G. Büchner.

Angelo Romagnoli è un attore italiano plurilingue. Per molti anni membro del collettivo artistico laLut, ha collaborato con figure di spicco del panorama teatrale internazionale come Rodolfo Santana, Jerzy Stuhr, Grzegorz Bral/Song of the Goat, Tomasz Man e in Italia, tra gli altri, con Oscar De Summa, Gianni Farina/Menoventi, Compagnia Biancofango, Massimiliano Civica. È attivo in collaborazioni musicali con autori e compositori come Katarzyna Szwed, Stefano De Ponti, Pawel Lukaszewski in istituzioni come Opera Wroclawska, Filharmonia Krakowska, Centro Santa Chiara di Trento.

Antonio Caggiano studia percussioni con i maestri A. Striano, G. Burton e D. Friedman e composizione con U. Bianchini e G. Nottoli. Nel 1987 dà vita con Gianluca Ruggeri all'*Ensemble Ars Ludi* e intreccia rapporti di collaborazione con alcuni compositori contemporanei come Bussotti, Curran, JacobTV, Pärt, Reich, esibendosi in Europa, Stati Uniti, Cina, Canada, Mexico, Sud America, Africa.

In qualità di timpanista collabora con direttori d'orchestra quali L. Bernstein, G. Sinopoli, L. Maazel, E. Morricone, M.W. Chung, Z. Mehta, G. Pretre.

È solista in diversi gruppi da camera, tra cui *Contempoartensemble* col quale nel 2010 presenta in prima italiana "Six japanese gardens", un visual concert di K. Saarihao al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Rilevante è l'attività svolta con il PMCE, ensemble in residence dell'Auditorium Parco della Musica di Roma.

È docente di strumenti a percussione presso il conservatorio di Roma e ha tenuto seminari a Helsinki, Bruxelles e a Montevideo. Nel 2015 inaugura il corso di perfezionamento per strumenti a percussione presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Compone per il teatro e per la danza. Nel 2006 riceve l'A.B.O. d'argento - sezione musica per la ricerca compositiva contemporanea.

Il coro della Cattedrale "Guido Chigi Saracini" nasce nel settembre 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena.

Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico incarnando appieno il suo doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi, fondatore dell'Accademia musicale senese. La compagine corale abbraccia, quindi, un vasto repertorio a partire

dalle pagine più belle e sentite della tradizione corale sacra, religiosa e liturgica, affrontate durante l'animazione liturgica delle principali celebrazioni solenni della Cattedrale di Siena, a quello più ampiamente culturale e concertistico dal sapore internazionale con l'obiettivo di arricchire il patrimonio artistico della collettività.

Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella, sia con orchestra, che spaziano dalla *Missa Brevis* di Palestrina alla *Berliner Messe* di Pärt, da *Lux aeterna* di Ligeti a *Spem in alium* di Tallis fino a *Stimmung* di Stockhausen e *Nuits* di Xenakis.

Lorenzo Donati dirige il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" ed è docente dal 2017 del corso di perfezionamento in direzione corale all'Accademia Chigiana.

Compositore, direttore e violinista, ha studiato ad Arezzo e Firenze, frequentando parallelamente corsi di perfezionamento presso la stessa Accademia Musicale Chigiana, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Si diploma in direzione corale al corso istituito della Fondazione "Guido d'Arezzo". Nel 2007 vince entrambe le categorie del concorso internazionale "Mariele Ventre" di Bologna e pochi anni più tardi dirige il *Coro Giovanile Italiano*.

Svolge un'intensa attività concertistica con l'*Insieme Vocale Vox Cordis*, con cui si aggiudica primi premi in concorsi nazionali ed internazionali e *UT Insieme vocale-consonante* unico ensemble italiano a vincere il Gran Prix for Choral Singing nel 2016. Dirige inoltre il Coro da Camera del Conservatorio F.A Bonporti di Trento, dove insegna composizione e direzione corale dal 2007.

Presta un consistente contributo in qualità di docente e consulente artistico in varie istituzioni culturali come la Fondazione Guido d'Arezzo, Festival di Primavera e Festival Incontro Polifonico Città di Fano.

Francesca Duranti danzatrice e performer, si avvicina al teatro a diciassette anni con il progetto italo-francese *Voyage du geste* con il quale svolge attività di formazione e creazione in Italia, Francia, Libano e Belgio. Pratica ginnastica ritmica e artistica, danza contemporanea e classica a Firenze, Siena, nei maggiori centri di danza europei e a New York. Nel 2008 ottiene il Dottorato di Ricerca presso l'Università di Siena con una tesi sul mito e la tragedia nella coreografia di Martha Graham e Virgilio Sieni. Ha collaborato come danzatrice e performer con S. Bertozzi,

C. Rizzo, D. Albanese, Compagnia Giardino Chiuso, Compagnia Effetto Parallelo, Compagnia Gabriella Secchi, Cie "Subitopresto" (FR), Còrai (Palermo).

Dal 2009 crea le sue danze tra le quali "Non so come stare" (Vetrina Giovane danza d'autore Rete Anticorpi XPlo 2012), "Coeurps" (2014), "Straniero" (2015) e "Dionysian Fields" (2017). Sempre dal 2009 insegna danza contemporanea in centri di danza in Toscana e dal 2016 insegna danza contemporanea e improvvisazione presso l'Ateneo della Danza di Siena all'interno del corso di formazione professionale EX.PE. Dal 2005 pratica Yoga e meditazione. Nel 2019 consegue il Teacher Training Jivamukti Yoga di 75h per insegnare Spiritual Warrior.

Alessio Pizzech, nasce a Livorno nel 1972, è un uomo di spettacolo a tutto tondo. Lavora in un circo fino a 18 anni e, ancora giovanissimo, viene definito dalla critica come uno dei più significativi registi italiani. Con straordinaria energia mette in scena circa 150 spettacoli fra prosa e lirica collaborando con tutti i principali teatri e festival italiani. Dedito alla regia di lirica dal 1997, collabora con importanti teatri d'opera e festival, in Italia e non solo, fra cui Teatro la Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino –Teatro Comunale di Bologna, Teatro Lirico di Spoleto e Mozarteum di Salisburgo.

Allestisce numerosi spettacoli dal 1997 al 2015.

Tra le regie di prosa, cui si dedica dal 1991, hanno recentemente riscosso grande visibilità mediatica, oltre che plauso di pubblico "Per non morire di mafia" e "Dopo il silenzio", tratte dai libri di Piero Grasso, e "La carne del marmo", spettacolo su Michelangelo Buonarroti interpretato da Alessio Boni. È attualmente docente di recitazione presso l'Accademia Nazionale del dramma antico di Siracusa.

Tra i progetti appena realizzati: El retablo de Maese Pedro di M. De Falla per lo Sperimentale di Spoleto e l'opera contemporanea "Re di Donne" di J. Palmer sempre per lo Sperimentale, Anima del filosofo di J. Haydn ad Eisenstadt.

IO HO UN SOGNO

DIALOGO A PIÙ VOCI INTORNO A LUIS SEPULVEDA

OUVERTURE

A Ammiro chi resiste,
chi ha fatto del verbo resistere
carne, sudore, sangue,
e ha dimostrato senza grandi gesti
che è possibile vivere,
e vivere in piedi,
anche nei momenti peggiori.

PRIMO MOVIMENTO / del Resistere

B Credo sia l'unica maniera di continuare la vita, senza farsi prendere dal conformismo, dallo stato di cose attuali. Perché il mondo non va bene, anzi: va male. La letteratura invece, aiuta a conservare questa postura etica, lo spirito ribelle.

A Sì, Sognare che un altro mondo è possibile e realizzare quest'altro mondo possibile ... Sai? Nella biblioteca della mia infanzia, sognavo che tutti quei libri rinchiusi volevano parlare, che aspettavano il giusto interlocutore, e quello ero io. Sognavo che i libri mi parlavano con il loro linguaggio silenzioso, mi mostravano tutte le parole stampate sulle loro pagine, a una a una, ed esigevano da me una promessa: dovevo trasformarmi nel depositario, nel custode, nell'amoroso protettore delle parole. Allora io promettevo di vigilare che non perdessero mai il loro valore intrinseco, la loro capacità di dare un nome a tutte le cose e, a partire da questo, di farle esistere.

B Tu lo sai: Narrare è resistere. Anch'io sento che la scrittura è un modo di continuare resistendo a vivere.

A Vivere è in sé stesso un progetto esistenziale: il mio progetto esistenziale è avere una vita da uomo giusto, decente, solidale, e questo è già un progetto assai grande.

Uno dei miei figli, che non mi chiama papà, ma "vecchio", mi ha detto una frase che è stata una sorta di regalo di Natale. Al mattino quando ti specchi in bagno sei uno dei pochi a poter dire

“questo è un uomo decente”. Davvero, per me, una soddisfazione enorme. Credo di aver fatto la cosa giusta nel momento preciso, non ho vinto certo, anzi: ho subito una grande sconfitta e ho perso tanti amici e fratelli. Ma il giudizio di mio figlio l'ho avvertito come una grande soddisfazione: aver fatto la cosa giusta, anche se mi è mancata un po' di saggezza per fare la cosa migliore. Io mi sento prima cittadino, poi scrittore, ed è un riflesso della mia postura etica nei confronti della vita. Sono un artista, come scrittore posso creare bellezza, ma quel che conta è il rapporto con l'esistenza umana.

Sono un uomo del Sud, è questo il mio più grande orgoglio

B ...nelle mie vene scorrono i fiumi più ricchi d'acqua

A ...sotto la mia pelle si avvertono il caldo del deserto di Atacama e il filo polare dei ghiacciai

B ... sulla mia pelle porto tatuati i nomi delle mille isole del Cile, respiro l'aroma dei suoi boschi infiniti

A ... e parlo e scrivo e agisco ed esisto in nome dei poveri della mia terra, dei degni poveri della mia terra.

SECONDO MOVIMENTO / dello Scrivere

B Mi sorprendono le parole e il loro potere di fondare realtà.

A Io sono un figlio delle parole perché come cileno discendo dagli indios mapuche, dai primi abitanti del mio paese....

B ... quegli indios mapuche che pur non possedendo una scrittura, avevano in cambio uno smisurato amore per il parlato, per le parole, che disponevano in ordine nelle fredde notti australi in modo da raccontare le cose del giorno, da raccontare la vita e la morte, le speranze e i sogni, e a forza di nominarle, facevano sì che tutto avesse vita e fosse reale.

A Ma sono anche uno scrittore di stampo cervantino, un 'nipotino' del grande Cervantes, colui che più di chiunque altro è stato un maestro nell'uso dello strumento dell'ironia, un'ironia intelligente e sensibile, al contrario del sarcasmo - che è sempre vigliacco e offensivo.

lo cerco di scrivere dal punto di vista di una sana ironia fatta di amor e umor. In più sono cileno, e devo dire che una particolarità dell'uomo cileno è quella di ironizzare sempre soprattutto su sé stesso - a differenza degli argentini. Se un argentino viene lasciato dalla moglie cercherà subito uno psicanalista e al massimo scriverà un tango tristissimo, un cileno invece darà una festa per gli amici per raccontare...

B ...trasformare l'abbandono cercando delle spiegazioni e ridere anche di questo....

Credo che uno scrittore debba narrare non da un punto di vista individuale ma collettivo: deve avere come punto di partenza un generoso 'noi'. L'opera di uno scrittore trova la sua più profonda giustificazione etica non tanto nelle cose grandi, ma in quelle piccole nella forma e grandi nel contenuto....

A ...piccoli nella forma e grandi nel contenuto ... i miei personaggi ... riesco ad iniziare a scrivere una nuova storia solo quando sento maturi i personaggi, quando sono sicuro di loro, quando oramai li amo, quando sono definiti e l'affetto che ho per loro li rende indipendenti. I romanzi non vengono scritti dall'autore ma dai personaggi, lo scrittore si limita a seguirli nel loro percorso. Nutro per ciascuno di loro un affetto particolare e quando termino di scrivere un libro è difficile per me lasciarli andare.

B In fondo per un certo periodo di tempo si vive in un mondo che è quello della finzione, in quel paese, in quella storia, e quando tutto finisce è triste.

A Allora mi prendo una bottiglia di whisky me la scolo e vado a letto. E quando mi risveglio ricomincio. C'è ricompensa più grande di un whisky davvero meritato dopo oltre otto ore di scrittura? C'è forse qualcosa di più rinfrescante di una bella mela cilena, divorata mentre si scrive un racconto? C'è forse qualcosa di più comodo di un portacenere spesso, pesante, necessariamente quadrato e con ampi spazi per appoggiare le sigarette? C'è forse una compagnia migliore, durante le ore solitarie della creazione, del gatto sdraiato sul davanzale della finestra? C'è miglior critico letterario del mio cane Zarko, sempre attento quando correggo leggendo a voce alta quel che ho appena scritto?

TERZO MOVIMENTO / del Volare

B Non lo so. Quell'umano mi ispira fiducia. L'ho sentito leggere quello che scrive. Sono belle parole che rallegrano o rattristano, ma non mancano mai di provocare piacere e desiderio di continuare ad ascoltare. È un poeta! Si chiama poesia quello che fa. Forse non sa volare con ali d'uccello, ma ad ascoltarlo ho sempre pensato che voli con le parole.

A

Respira.

Senti la pioggia.

È acqua.

Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice,

uno di questi si chiama acqua,

un altro si chiama vento,

un altro ancora si chiama sole

ed arriva sempre come ricompensa

dopo la pioggia.

Apri le ali...

Ora volerai.

Il cielo sarà tutto tuo.

B La pioggia.

L'acqua.

Mi piace!

A Ora volerai.

B Volare mi fa paura

A Quando succederà, io sarò accanto a te. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile. Devi volare. Quando ci riuscirai, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di me e i miei verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi.

B Ti voglio bene.

A Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo; il tuo piccolo cuore adesso è lo stesso degli equilibristi.

B Volo!

So volare Sì, sull'orlo del baratro ho capito la cosa più importante.
Che vola solo chi osa farlo.

Il cielo sarà tutto tuo; il tuo piccolo cuore adesso è lo stesso degli
equilibristi.

B Volo!

So volare Sì, sull'orlo del baratro ho capito la cosa più importante.
Che vola solo chi osa farlo.

B Se torno indietro sulla stessa strada

Respirerò di nuovo la stessa aria?

A I giovani di oggi... il loro piccolo cuore, lo stesso degli equilibristi,
per nulla sospira tanto come per quella pioggia sciocca che quasi
sempre porta il vento, che quasi sempre porta il sole.

B Quelli della mia generazione, donne e uomini, hanno ricevuto
qualcosa da chi li ha preceduti, hanno ricevuto un testimone
importante, noi invece li abbiamo delusi i giovani gabbiani.
Non li lasciamo volare. Tutto questo disinteresse.... mancata
partecipazione alla vita sociale secondo me non è reale disinteresse,
ma incomprensione, i giovani di oggi si trovano a dover ricostruire
tutto da zero.

A Le donne della mia generazione fiorirono per strada, in fabbrica
divennero filatrici di sogni. Le donne della mia generazione
partorirono figli eterni, li allattarono cantando *Summertime*
ballarono il meglio del vino e bevvero le musiche più pure, perché
le donne della mia generazione ci insegnarono che la vita
non si offre a sorsi ma tutta d'un colpo e fino in fondo alle sue
conseguenze.

B Ragazzi, volate, sappiate sempre che siamo esseri umani e questa
condizione è determinata dalla nostra tendenza alla socialità, a
riunirci, ad essere parte di una collettività chiamata famiglia umana.

A La complessa architettura dei sogni dei tuoi nipoti...

A Sono tutto e sostengono tutto.

B Oggi, lo so ragazzi, c'è una tendenza ad isolare l'individuo, a fare
in modo che dimentichi la sua socialità, tuttavia io mi oppongo a
questo ed insisto nella necessità di essere sociali.

Io ho un sogno! Volate vi prego!

QUARTO MOVIMENTO / dell'Amare

B lo difendo il ritmo umano: il tempo preciso, né più né meno, che serve per fare le cose per bene, per pensare, per riflettere, per non dimenticare chi siamo.

A L'ultimo suono del tuo addio,
mi disse che non sapevo nulla
e che era giunto
il tempo necessario
di imparare i perché della materia.
Così, tra pietra e pietra
seppi che sommare è unire
e che sottrarre ci lascia
solì e vuoti.

B Che i colori riflettono
l'ingenua volontà dell'occhio.

A Che i solfeggi e i sol
implorano la fame dell'udito.

B Che le strade e la polvere
sono la ragione dei passi.

A Che la strada più breve
fra due punti
è il cerchio che li unisce
in un abbraccio sorpreso.

B Che due più due
può essere un brano di Vivaldi.

A Che i geni amabili
abitano le bottiglie del buon vino.
Con tutto questo già appreso
tornai a disfare l'eco del tuo addio
e al suo posto palpitante a scrivere
La Più Bella Storia d'Amore
ma, come dice l'adagio
non si finisce mai
di imparare e di dubitare.
E così, ancora una volta
tanto facilmente come nasce una rosa

o si morde la coda una stella fugace,
seppi che la mia opera era stata scritta
perché La Più Bella Storia d'Amore
è possibile solo
nella serena e inquietante
calligrafia dei tuoi occhi.

B Le campane d'Europa
chiamano le ombre.
Sono perfette le campane d'Europa.
Il loro antico metallo.
Il loro canto metallico
che ha portato il ritmo della morte
in tanta guerra
e in seguito ha chiamato
la pace brutale dei banchieri.
Io abito all'ombra
di queste vecchie campane
e ricordo
la mia casa bianca illuminata.

A Se le ombre arrivano così puntuali
– mi domando –
è necessario questo vecchio rito di metalli?
E chi chiamano?
– mi domando –

A + B La grande soluzione dovrebbe essere un altro modo di vivere, allontanarsi dalla realtà. L'unica soluzione è restare attivi, attivi e partecipi. L'Umanesimo non deve mai essere dimenticato. L'Umanesimo è una parte fondamentale della visione del mondo. Una visione umanistica è una visione generosa che guarda in prospettiva, che pensa al futuro, soprattutto guarda ai giovani, al loro destino. L'Umanesimo deve essere un ingrediente essenziale in tutto quello che facciamo, il motore che muove la nostra esistenza. Non esiste futuro senza Umanesimo, ma solo barbarie e inciviltà.

“Le donne della mia generazione”, “La più bella storia d'amore”, “Donna”, “Campane d'Europa” sono tratte dalla raccolta *Poesie senza patria*, Guanda, Milano 2003, traduzione di Ilde Carmignani

Ave Rex noster

Ave Rex noster
tu solus nostros es miseratus errores,
Patri obediens,
ductus es ad crucifigendum,
ut agnus mansuetus ad occisionem.
Tibi gloria, hosanna
tibi triumphus et victoria [...]

Ach Herr, lass dein' lieb' Engelein

Martin Schalling il Giovane

Ach Herr, lass dein' lieb' Engelein
am letzten End' die Seele mein
in Abrahams Schoss tragen;
den Leib in sein'm Schlafkämmerlein
gar sanft, ohn' ein'ge Qual und Pein,
ruh'n bis am Jüngsten Tage!
Alsdann vom Tod erwecke mich,
dass meine Augen sehen dich
in aller Freud', o Gottes Sohn,
mein Heiland und Genadenthron!
Herr Jesu Christ, erhöre mich,
ich will dich preisen ewiglich!

Da "Johannes-Passion"

Ave nostro Re

Ave nostro Re
tu solo hai compassione delle nostre colpe.
Obbediente al Padre
sei condotto alla crocifissione,
come un agnello al macello.
A te la gloria, osanna
il trionfo e la vittoria [...]

*(Testo del versetto dell' Alleluia nella festa della Sacra Lancia,
venerdì dopo la Prima domenica di Quaresima)*

O Signore, lascia che il tuo amato angioletto

O Signore, lascia che il tuo amato angioletto
nell'ora estrema porti l'anima mia
nel seno di Abramo;
il corpo nella sua stanza da letto
teneramente, senza cura o pena alcuna,
riposi fino al nuovissimo giorno!
Solo allora dalla morte destami,
ché i miei occhi ti vedano
in tutta la gioia, o Figlio di Dio,
mio Salvatore e Trono di grazia!
Signore Gesù Cristo, esaudiscimi,
voglio lodarti in eterno!

Dalla Passione secondo Giovanni, Corale "Herzlich Lieb" di Martin Schalling

Leonardo dreams of his flying machine

Charles Anthony Silvestri

Leonardo Dreams of his Flying Machine...

Tormented by visions of flight and falling,
More wondrous and terrible each than the last,
Master Leonardo imagines an engine
to carry a man up into the sun...

And as he's dreaming the heavens call him,
"Leonardo. Leonardo, vieni á volare"

L'uomo colle sua congegiate e grandi ale,
Facciendo forza contro alla resistente aria.

II.

Leonardo Dreams of his Flying Machine...

As the candles burn low he paces and writes,
releasing purchased pigeons one by one
into the golden Tuscan sunrise...

And as he dreams, again the calling,
the very air itself gives voice:
"Leonardo. Leonardo, vieni á volare"

Vicina all'elemento del fuoco...

Scratching quill on crumpled paper,
Rete, canna, filo, carta.

Images of wing and frame and fabric fastened tightly.
...sulla suprema sottile aria.

III.

Master Leonardo Da Vinci Dreams of his Flying Machine...

As the midnight watchtower tolls,
Over rooftop, street and dome,
the triumph of a human being ascending
in the dreaming of a mortal man.

Leonardo steels himself,
takes one last breath,
and leaps...

Leonardo sogna della sua macchina volante

Leonardo sogna della sua macchina volante...

*Tormentato da visioni di volo e caduta,
ciascuna più rovinosa e terribile della precedente,
Mastro Leonardo immagina un meccanismo
per portare l'uomo fino al sole...*

*E mentre sogna lo chiamano i cieli.
"Leonardo. Leonardo, vieni a volare"*

*L'uomo colle sue congegiate e grandi ale,
Facciendo forza contro alla resistente aria.*

II.

Leonardo sogna della sua macchina volante...

*Mentre ardono le candele consumate cammina e scrive,
liberando uno ad uno i piccioni acquistati
nella dorata alba toscana...*

*E mentre sogna, ritorna l'appello,
l'aria stessa le dà voce:
"Leonardo. Leonardo, vieni a volare"*

*Vicina all'elemento del fuoco...
La penna d'oca gratta sulla carta sgualcita,
Rete, canna, filo, carta.
Immagini di ali e scheletro e tela legate insieme.
...sulla suprema sottile aria.*

III.

*Mastro Leonardo sogna della sua macchina volante...
Quando la torre della mezzanotte rintocca,
sopra il tetto, la strada e il firmamento,
il trionfo di un essere umano ascende
nel sogno di un mortale.*

*Leonardo si arma,
prende un ultimo fiato,
e salta...*

Djamila Boupachá

Jesus López Pacheco

Quitadme de los ojos esta niebla de siglos.

Quiero mirar las cosas
com'un niño.

Es triste amanecer
y ver todo lo mismo:
esta noche de sangre,
este fango infinito.
Ha de venir un día
distinto.

Ha de venir la luz.

Creedme lo que os digo

Ahi possanza d'amor

Ahi possanza d'amor com' in un tempo,
e speranz' e timor al cor mi porgi,
io pur chiegio per lei mort' e vita,
ard' et agiaccio, e taccio e forte grido,
ahita al mio perir poi morte chiegio,
cosi servo d'altrui, felic' a spetto.

Quis dabit capiti meo aquam? - Prima pars

Angelo Poliziano

Quis dabit capiti meo aquam?

Quis oculis meis fontem lachrimarum dabit,
ut nocte fleam, ut luce fleam?

Sic turtur viduus solet,
sic cygnus moriens solet,
sic luscinia conqueri.

Heu miser, o dolor!

Djamila Boupachá

*Toglimi dagli occhi questa nebbia di secoli.
Voglio guardare le cose
come un bambino.
È triste al sorgere del sole
vedere tutto come prima:
questa notte di sangue,
questo fango infinito.
Deve venire un giorno
diverso.
Deve venire la luce.
Credi a quello che dico.*

Chi verserà acqua sul mio capo? - Prima parte

*Chi verserà acqua sul mio capo?
Chi riempirà la fonte di lacrime dei miei occhi,
ché io debba piangere giorno e notte?
Come la tortora vedova,
come il cigno morente,
come l'usignolo è in lutto.
O misero, o dolore!*

OURSOUNDS

Music over the distance

con il contributo di



con la collaborazione di



media partner



radioarte